

**Colombo.** La categoria di apparecchi ai quali si riferisce l'articolo 229 è di un'importanza grandissima. Infatti, in quanto ad istrumenti di precisione, non vi sono in Italia che tre o quattro fabbriche, a dir il vero, che ne producano su larga scala; ma i loro prodotti hanno un grande valore; basta vedere a Firenze ed a Milano quale estensione questa fabbricazione abbia assunto.

Ora, pare a me che i dazi proposti siano veramente un po' bassi relativamente all'importanza di questa fabbricazione e degli oggetti che essa fornisce al paese.

Io trovo commendevole la distinzione di questi apparecchi in tre categorie, le quali sono perfettamente chiare e distinte. La prima categoria comprende gli istrumenti più delicati e più precisi, i quali possono avere un valore di dieci o dodici mila lire il quintale.

Prendiamo per esempio un *teodolite*, e non di costruzione speciale, ma di costruzione comune. Esso peserà, approssimativamente, dieci chilogrammi, e può avere un valore di 1,000 e 1,200 lire. Ora, se noi abbiamo degl'istrumenti i quali possono avere un valore di 10 o 12 mila lire al quintale, e non mai meno di 6,000 lire, come non si può trovare bassa la tariffa di lire 125 al quintale, che corrisponderrebbe a 1 o 2 per cento di dazio di protezione? Aumentare per gli istrumenti della prima categoria il dazio in modo da dare una protezione del 3 a 5 per cento non mi pare sarebbe molto.

Si tratta, infatti, di un'industria che fa onore al paese non solo, ma che accresce la sua coltura, perchè lo studio degl'istrumenti di precisione è, direi quasi, il complemento dell'alto insegnamento industriale; e perciò la protezione che noi accordiamo a questo genere d'industria ricade in certa guisa anche a vantaggio della coltura nazionale.

Ecco perchè io mi fo lecito di pregare l'onorevole Commissione e l'onorevole ministro di volere aumentare la tariffa proposta per questi oggetti. Il ragionamento che ho fatto per la lettera *a* vale anche per la lettera *b*, in cui si tratta di oggetti meno fini, ma che hanno sempre un valore di 2,000 o 3,000 lire al quintale; per conseguenza, seguendo la stessa proporzione, un dazio di lire 75 rappresenta sempre una frazione troppo piccola sul valore unitario di questi istrumenti.

E notate che si tratta di istrumenti, i quali hanno dato luogo nel 1885 ad una importazione di 3218 quintali, per un valore di quasi 5 mi-

lioni circa, e nel 1886 di 4647 quintali per un valore di circa 9 milioni.

Dunque si vede quanto è necessario tener conto di questa industria che fa veramente onore al paese; perchè è un fatto che gli istrumenti di alta ottica per gli osservatorii si possono fare in paese, e si fanno molto perfettamente, come fu dimostrato in qualche caso particolare.

Io non oserò di proporre aumenti che rispondano realmente al mio desiderio; ritengo che se si tassasse la lettera *a* con 500 lire al quintale, non si farebbe che una cosa giusta, perchè si proporrebbe un dazio che sarebbe solamente dal 5 al 10 per cento del valore della merce.

Nondimeno, ripeto, non voglio esagerare, perchè le mie convinzioni sono tutt'altro che per il proteggere ad oltranza.

Solo domando all'onorevole relatore se le cifre seguenti non possano essere accettate per questa voce. Lire 300 per la categoria *a*; lire 200 per la categoria *b*; lire 50 per la categoria *c*; e spero che queste cifre sieno accettate. Del resto mi rimetto interamente a quanto sarà per dirmi l'onorevole relatore.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

**Marcora.** Io appoggio di gran cuore le proposte dell'onorevole Colombo, perchè sono giustificate dall'importanza dell'industria alla quale si riferiscono; importanza riconosciuta dalla stessa relazione, e affermata solennemente nelle recenti esposizioni nazionali, e perchè inoltre, esse non pregiudicano le riserve che, nell'interesse della scienza, hanno indotto la Commissione a non consentire nelle domande maggiori, che erano state fatte da competenti consessi.

Ma alle proposte dell'onorevole Colombo, io mi permetto di aggiungere una mia particolare raccomandazione.

Sotto la lettera *a* della voce 229, veggio indicati alcuni oggetti ed istrumenti i quali non servono sempre a scopo scientifico vero e proprio, anzi il più delle volte soddisfano soltanto al diletto dei sensi. Intendo alludere ai *cannocchiali terrestri*, *monocoli* e *binocoli*, alle *lenti sciolte* o *chiuse in armatura*, ecc., a cui si possono aggiungere i *cannocchiali da terrazzo* e *da campo*, e così via via.

Per tutti siffatti istrumenti che l'industria nostra sa ormai produrre perfettissimi non possono a mio parere invocarsi le riserve dianzi ricordate, ed io raccomanderei pertanto al Governo e alla Commissione di studiarne, nell'interesse dell'erario e dell'industria, una classificazione spe-